

**Via libera ieri sera alla Camera a un provvedimento che estende anche alle organizzazioni politiche gli ammortizzatori per i casi di crisi**

**Netta opposizione delle sinistre La Lega protesta e abbandona l'aula Angius: il problema esiste ma non si può risolvere in questo modo**

# Cassa integrazione anche per i partiti

## E con 28 anni di contributi i funzionari saranno prepensionati

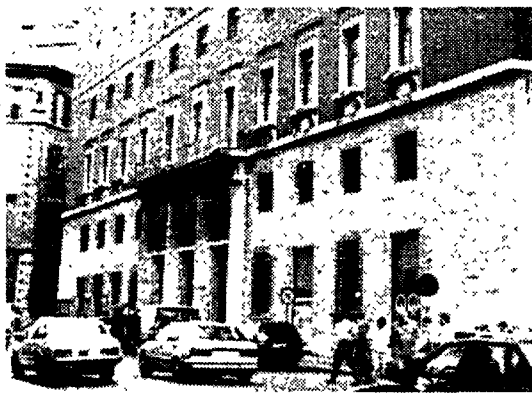
Cassa integrazione e prepensionamenti anche per i funzionari di partiti. Costo complessivo 119 miliardi. L'emendamento è passato alla Camera nello stesso decreto che nega la Cig a favore delle piccole aziende e dell'artigianato e i provvedimenti per il settore tessile e per i lavoratori extracomunitari. Opposizione del Pds e dei Verdi. La Lega per protesta abbandona l'aula.

RITANNA ARMENI

ROMA. Ci aveva provato solo qualche mese fa Giuliano Amato quando aveva inserito nel decreto legge soprannominato «Colpo di spugna» un articolo che aiutava i partiti a liberarsi dei dipendenti di troppo favorendo l'esodo e il pensionamento. Ma l'operazione come è noto non riuscì. Ieri invece il secondo tentativo è riuscito. La Camera ha approvato un emendamento al decreto legge sull'occupazione con cui si estendono anche ai dipendenti dei partiti politici i prepensionamenti e la cassa integrazione. In particolare l'emendamento stabilisce che i dipendenti dei partiti con almeno 28 anni di anzianità assicurativa possono godere del pensionamento anticipato, gli altri, purché abbiano un'anzianità contributiva di almeno un anno, potranno usufruire della cassa integrazione. Spesa prevista 119 miliardi.

Si tratta di un emendamento destinato a suscitare non poche polemiche. Lo stesso decreto che prevede cassa integrazione e prepensionamenti per i dipendenti dei partiti non risolve il problema degli immigrati stagionali extracomunitari e quello della mobilità

lunga e dei prepensionamenti per tessili ed edili. La Lega che aveva presentato un emendamento che nega la Cig a favore delle piccole aziende e dell'artigianato, nei centri culturali, che hanno costruito il tessuto democratico di questo paese e che hanno diritto ad avere nella crisi lo stesso trattamento degli altri lavoratori. Opposizione anche dai Verdi. Per Mauro Paissan, infatti, si tratta di «un'operazione inaccettabile, un finanziamento surrettizio ai partiti fatto passare per un intervento sociale. Il tutto inserito in un decreto nel quale si è voluto escludere ogni provvedimento a favore della cassa integrazione straordinaria per le piccole aziende



La Direzione nazionale del Psi in via del Corso a Roma. A fianco, il palazzo di Botteghe Oscure, sede del Pds. E sotto la sede della Dc di piazza del Gesù

e l'artigianato».

L'emendamento è stato difeso, invece, a spada tratta dal presidente della commissione Lavoro, il democristiano Mancini. «Spero che non si faccia polemico - ha detto - ma che ci si pieghi a comprendere che il problema esiste e che occorre dargli una risposta. Ignorarlo o far finta di ignorarlo per un malinteso senso di opportunità credo che atteggiamenti di sostanziale ipocrisia che mira a demonizzare ulteriormente i partiti ignorando che vi sono interessi legittimi di lavoratori ai quali occorre dare risposta».

In cifre la questione è molto semplice. Ci sono in Italia poco meno di tremila dipendenti dei partiti il cui posto di lavoro è oggi in pericolo. Si tratta di dattilografe, autisti, funzionari tecnici e politici, segretari. Costano infatti ogni anno 135 miliardi di lire cioè circa 25 miliardi in più del finanziamento

### 3000 dipendenti sparsi per l'Italia

ROMA. Sono 2717 i dipendenti dei partiti. Il dato è fornito dall'Inps e si riferisce al 1991, ma si può supporre che non sia notevolmente cambiato.

In testa per numero di funzionari il Pds con 1036 dipendenti ai quali vanno aggiunti i collaboratori non iscritti all'Inps per un totale di 1785 persone. Segue la Dc con 800 funzionari e il Psi con 440. Il Pri con 65, il Pli con 54, il Psdi con 53, l'Msi con 20, la Lega nord e i Verdi con 17. Si può ragionevolmente supporre che dal 1991 i funzionari della Lega Nord siano cresciuti. Inoltre si devono aggiungere a questi numeri i 26 dipendenti delle liste locali del gruppo misto del senato e della sinistra indipendente e gli 82 ancora registrati sotto il simbolo del Pci. I dati dell'Inps spesso non corrispondono a quelli forniti dai partiti che in genere denunciano un numero maggiore di dipendenti.



La Direzione nazionale del Psi in via del Corso a Roma. A fianco, il palazzo di Botteghe Oscure, sede del Pds. E sotto la sede della Dc di piazza del Gesù

### Le idee di Giugni, le proposte di Paci per lo scenario del dopo privatizzazioni

Prodi: «Nuove strade per l'Intersind»

Già aperto il dialogo con la Confindustria

Con le privatizzazioni il dualismo tra organizzazioni sindacali dell'industria privata e pubblica non ha più ragione di esistere. Lo dice il presidente dell'Iri Romano Prodi. Ma ci vorrà ancora del tempo prima che Intersind e Confindustria confluiscono assieme anche se il dialogo è aperto. Quale ruolo assumerà l'Intersind? Le idee del ministro del Lavoro Gino Giugni, le proposte del presidente Agostino Paci.



Romano Prodi

Per il presidente dell'Iri Romano Prodi l'attuale dualismo tra rappresentanze sindacali degli imprenditori privati e pubblici non ha più motivo di esistere. «Non è necessaria una razionalizzazione anche in questo campo - ha affermato Prodi nel corso dell'assemblea dell'associazione delle imprese pubbliche - si tratta di uno di quei mutamenti che vanno fatti con serietà e con cautela, ma vanno assolutamente fatti». Secondo il presidente dell'Iri questo superamento dell'attuale situazione è direttamente collegato al processo di privatizzazione che presuppone un forte dialogo tra imprenditori privati e pubblici. Prodi ha affermato che già ci sono stati contatti con la Confindustria ma ci sono dei problemi e difficoltà ancora da superare prima di arrivare ad una unificazione. «Non è vero - ha precisato il presidente dell'Iri - che ci sono problemi solo da parte del pubblico: esistono degli ostacoli che richiedono tempo e valutazioni accurate per essere superati». Da parte sua il ministro del Lavoro Gino Giugni ha affermato che non spetta a lui decidere il futuro dell'associazione degli industriali pubblici. «Quello che posso dire con certezza - ha affermato Giugni - è che negli anni passati l'Intersind ha svolto un ruolo molto importante

nei rapporti sindacali. Quello che succederà nel futuro è tutto da verificare». Secondo il ministro del Lavoro, se effettivamente la privatizzazione delle imprese pubbliche fosse totale «bisognerebbe certamente rivalutare il ruolo dell'Intersind». Un'altra ipotesi avanzata da Giugni è che alla fine non ci sia bisogno di un'unione tra Intersind e Confindustria «perché tutte le aziende privatizzate ne uscirebbero automaticamente». Ma Giugni lascia aperta la porta a una terza ipotesi: «Un nuovo ruolo per l'Intersind che sia il punto di riferimento per la collaborazione tra pubblico e privato».

Secondo il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, «l'esistenza di un mercato unico ed omogeneo tenderà ad accentuare le distinzioni di funzioni, attenuandole altre, come ad esempio quelle fondate sull'assetto proprietario». Paci ha richiamato l'esperienza tedesca che affida ad un organismo intersettoriale il compito

di esprimere unitariamente gli interessi complessivi del sistema produttivo e alle singole associazioni la rappresentanza sindacale. Per Paci la distinzione delle funzioni è contemplata anche dal protocollo firmato dai sindacati e organizzazioni degli imprenditori del 3 luglio scorso con riguardo alla politica dei redditi e alla gestione del nuovo sistema contrattuale. Paci ha quindi concluso affermando che il problema che deve essere risolto è quello di un nuovo e più ordinato equilibrio tra le esigenze di integrazione e quelle del rispetto e della valorizzazione delle specificità».

Intanto, i vertici di Intersind sono stati rinnovati. Fabiano Fabiani, amministratore delegato di Finmeccanica, è stato nominato vicepresidente a fianco di Antonio Zappi. Della giunta esecutiva fanno parte Pier Paolo Davoli, Vincenzo Dettori, Hayao Nakamura e Michele Tedeschi. □ G.C.

### Confartigianato: stop al fisco «Non siamo noi gli evasori No ad Artigianocassa in Bnl Più unità nella categoria»

ROMA. Anche gli artigiani cercano una maggior unità della categoria. Un appello a superare le divisioni tra le varie organizzazioni, pur senza giungere alla proposta di dar vita ad un'unica associazione, è stato lanciato ieri dal presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani in occasione dell'assemblea annuale dell'organizzazione. Spalanzani ha accusato chi mette la categoria degli artigiani sul banco degli evasori fiscali: «Il 55% delle società di capitali denuncia redditi nulli o negativi, milioni di dipendenti pubblici e non praticano il secondo o il terzo lavoro. Come limitarci a parlare della sola evasione fiscale di alcuni quando altri scappano lo stipendio senza prestare il lavoro corrispondente?». Netta opposizione di Confartigianato, inoltre, ad ogni tipo di aumento della tassa sulla salute e ad una ulteriore maggioranza dei contributi previdenziali. Il ministro dell'Industria Paolo Savona ha ri-

sposto ribadendo l'impegno del governo ad una diminuzione della pressione fiscale ed esprimendo l'augurio di una rapida eliminazione della minimum tax.

In primo piano anche la questione della trasformazione di Artigianocassa in spa ed il suo ipotizzato passaggio in orbita Bnl. «È una delle questioni che non ci è mai andata giù perché l'Artigianocassa deve essere correlata a tutte le banche locali che sono polverizzate sul territorio e non ad una sola», ha accusato Spalanzani. Per il presidente di Artigianocassa Guido Cesati, se non ci sono opposizioni di principio alla trasformazione in spa, tuttavia «non c'è spazio per l'inclusione di Artigianocassa in Bnl. Ci vuole invece un consorzio di secondo grado che coordini tutto il movimento creditizio pubblico perché non si possa avere dieci istituti che vanno ognuno per conto proprio».

### Le idee di Giugni, le proposte di Paci per lo scenario del dopo privatizzazioni Prodi: «Nuove strade per l'Intersind» Già aperto il dialogo con la Confindustria

Con le privatizzazioni il dualismo tra organizzazioni sindacali dell'industria privata e pubblica non ha più ragione di esistere. Lo dice il presidente dell'Iri Romano Prodi. Ma ci vorrà ancora del tempo prima che Intersind e Confindustria confluiscono assieme anche se il dialogo è aperto. Quale ruolo assumerà l'Intersind? Le idee del ministro del Lavoro Gino Giugni, le proposte del presidente Agostino Paci.

Per il presidente dell'Iri Romano Prodi l'attuale dualismo tra rappresentanze sindacali degli imprenditori privati e pubblici non ha più motivo di esistere. «Non è necessaria una razionalizzazione anche in questo campo - ha affermato Prodi nel corso dell'assemblea dell'associazione delle imprese pubbliche - si tratta di uno di quei mutamenti che vanno fatti con serietà e con cautela, ma vanno assolutamente fatti». Secondo il presidente dell'Iri questo superamento dell'attuale situazione è direttamente collegato al processo di privatizzazione che presuppone un forte dialogo tra imprenditori privati e pubblici. Prodi ha affermato che già ci sono stati contatti con la Confindustria ma ci sono dei problemi e difficoltà ancora da superare prima di arrivare ad una unificazione. «Non è vero - ha precisato il presidente dell'Iri - che ci sono problemi solo da parte del pubblico: esistono degli ostacoli che richiedono tempo e valutazioni accurate per essere superati».



Romano Prodi

Da parte sua il ministro del Lavoro Gino Giugni ha affermato che non spetta a lui decidere il futuro dell'associazione degli industriali pubblici. «Quello che posso dire con certezza - ha affermato Giugni - è che negli anni passati l'Intersind ha svolto un ruolo molto importante

nei rapporti sindacali. Quello che succederà nel futuro è tutto da verificare». Secondo il ministro del Lavoro, se effettivamente la privatizzazione delle imprese pubbliche fosse totale «bisognerebbe certamente rivalutare il ruolo dell'Intersind». Un'altra ipotesi avanzata da Giugni è che alla fine non ci sia bisogno di un'unione tra Intersind e Confindustria «perché tutte le aziende privatizzate ne uscirebbero automaticamente».

Secondo il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, «l'esistenza di un mercato unico ed omogeneo tenderà ad accentuare le distinzioni di funzioni, attenuandole altre, come ad esempio quelle fondate sull'assetto proprietario». Paci ha richiamato l'esperienza tedesca che affida ad un organismo intersettoriale il compito

di esprimere unitariamente gli interessi complessivi del sistema produttivo e alle singole associazioni la rappresentanza sindacale. Per Paci la distinzione delle funzioni è contemplata anche dal protocollo firmato dai sindacati e organizzazioni degli imprenditori del 3 luglio scorso con riguardo alla politica dei redditi e alla gestione del nuovo sistema contrattuale. Paci ha quindi concluso affermando che il problema che deve essere risolto è quello di un nuovo e più ordinato equilibrio tra le esigenze di integrazione e quelle del rispetto e della valorizzazione delle specificità».

Intanto, i vertici di Intersind sono stati rinnovati. Fabiano Fabiani, amministratore delegato di Finmeccanica, è stato nominato vicepresidente a fianco di Antonio Zappi. Della giunta esecutiva fanno parte Pier Paolo Davoli, Vincenzo Dettori, Hayao Nakamura e Michele Tedeschi. □ G.C.

**Salari. Prosegue a ritmi frenetici la consultazione tra i lavoratori. Alfa Aresè: buona partecipazione. Fiat Rivalta dice «no»**

### Tra i tessili vince il sì, a Milano è testa a testa

Proseguono a ritmo frenetico le assemblee sull'accordo del 3 luglio. All'Alfa di Aresè buona partecipazione, con toni critici e problematici. A Milano «testa a testa» tra contrari e favorevoli. Nel primo turno di Fiat Rivalta prevale il no. Grossi consensi all'accordo tra i tessili (oggi assemblee alla Marzotto). L'assenteismo nel pubblico impiego della Campania: in 20 a votare su mille.

(663 contro 558 sì). Tra le altre, ieri hanno votato Galbani (42 sì, 58 no), Metro di Cinisello (12 sì, 42 no), Ministero Difesa (8 sì, 24 no), Elizabeth Arden (66 no, nessun sì), Monte dei Paschi (33 sì, 65 no), Ikea sesto (53 sì, 2 no), Kosmos (31 sì, 5 no), Roche Lambrate (268 sì, 11 no, buona la partecipazione con 280 votanti su 450), Sandoz (147 sì, nessun no).

Nei tessili, oggi a Valdarno tocca al gruppo Marzotto con il segretario Fides Agostino Megale che chiede il voto a favore. Nei tessili, finora, le assemblee sono state 212, con 11.279 votanti, di cui 9.267 a favorevoli, 1.370 contrari e 642 astenuti. Spesso tuttavia piccole aziende (come nell'edilizia), dove viene spiegata solo la tesi favorevole. Prematura per ora la pretesa di avere dati generali da cui dedurre valutazioni che non siano soltanto di pura «tendenza». Mario Sai dell'ufficio di presidenza Cgil, si dice «colpito dal fatto che pochissimi sono i lavoratori coinvolti, che meno della metà di questi va a votare, e che l'accordo viene approvato laddove il sindacato è debole e viene bocciato dove il sindacato è più forte. Ma ciò che più mi preoccupa è l'assenteismo». E i primi risultati globali diffusi ieri dall'ufficio stampa Cgil, che raccolgono Lazio, Lombardia e Marche, sembrano in parte dargli ragione: dei 44.605 addetti delle 538 aziende consultate, sono presenti in assemblea in 21.606, e di questi votano in 20.779, di cui 15.949 a favore (80,47%), 3.465 contrari (13,77%), astenuti 1.365 (5,76%). Nelle Marche su 2.029 addetti, i votanti

(ha votato solo il 40 per cento) 571 contrari, 441 favorevoli. Anche l'Emilia Romagna sembra rientrare in una chiave di lettura più generale: secondo dati Fim-Cisl, ieri alle 13 su una settantina di assemblee di piccole e medie imprese metalmeccaniche di Bologna, Reggio e Modena, su 1.919 partecipanti hanno detto sì in 1.617 (85%), contrari 165 (9%), 127 astenuti (7%). Ma alla Fiat-trattori di Modena, nel primo turno (ha partecipato la metà degli addetti) il no ha ottenuto 130 voti, sì 113. Nella Funzione pubblica di Bologna, al centro servizi delle Finanze, 77 no e 5 sì (ma anche stavolta, come a Napoli, prevale la sfiducia: gli aventi diritto erano circa 400). A Ravenna alla metalmeccanica Cis (600 addetti: 133 no, 117 sì, 1 astenuto. E il primo turno di Rivalta

**RICCARDO NAPOLITANO**  
del quale affettuosamente ricorda l'inevitabile carica di simpatia e generosità umana, la straordinaria passione di animatore del movimento democratico per la diffusione della cultura cinematografica e per l'affermazione del cinema italiano  
Roma, 15 luglio 1993

**RICCARDO NAPOLITANO**  
Presidente e animatore dell'organizzazione di circoli, appassionato promotore di confronti e di incontri, protagonista combattivo e limpido del dibattito politico-culturale degli ultimi trent'anni nel paese.  
Roma, 15 luglio 1993

**RICCARDO NAPOLITANO**  
e partecipano al grande dolore della famiglia.  
Roma, 15 luglio 1993

**RICCARDO NAPOLITANO**  
Stefania e Cito piangono, stretti a Carla, il loro grande amico e straordinario compagno.  
Roma, 15 luglio 1993

**RICCARDO NAPOLITANO**  
Donato e Maria Pia Marra partecipano con profonda commozione al dolore del Presidente Giorgio Napolitano, della moglie Cito, dei figli Giovanni e Giulio per la grave perdita dell'amatissimo fratello.  
Roma, 15 luglio 1993

**RICCARDO NAPOLITANO**  
Silvio e Grazia Maria Traversa partecipano commossi al dolore del Presidente della Camera dei deputati on. Giorgio Napolitano per la scomparsa del fratello.  
Roma, 15 luglio 1993

**RICCARDO NAPOLITANO**  
Ricorreva ieri il primo anniversario della scomparsa di  
**UGO ZANNELLI**  
La moglie ne ricordava a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrive per l'Unità.  
Empoli (FI), 15 luglio 1993

**RICCARDO NAPOLITANO**  
Nel transito dell'immatura scomparsa del compagno  
**ADAMO FERRINI (Nesce)**  
con profonda tristezza, Franca e Danilo Tani, ne ricordano la straordinaria generosità, l'impegno politico concreto e permanente di diffusore, organizzatore delle feste dell'Unità e dirigente della sezione del Pci di Talla per lunghi anni, e poi del Pds e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Arezzo, 15 luglio 1993

**RICCARDO NAPOLITANO**  
Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno  
**SOTTINI ENRICO**  
i familiari lo ricordano  
Genova, 15 luglio 1993

**ECONOMICI**

**CORRISPONDENTE. Pubbliche relazioni cercasi subito - inviare curriculum in italiano: CABINET GALLO, 31 Avenue Maiziere, 06600 - Antibes (Francia) - Fax 0033/93341209.**

**RIFONDAZIONE COMUNISTA**

**Festa Nazionale di Liberazione Reggio Emilia**

**Località Gorganza 20-29 agosto 1993**

Per informazioni e prenotazioni 0522/455222 0522/454824 fax tutti i giorni ore 16.00 ore 19.30 sabato ore 9.00 ore 16.00

**AVANTI CON I COMUNISTI PER UNA SINISTRA UNITA E FORTE**

**VACANZE LIETE**

**RIMINI VISERBA, ALBERGO CICCHINI.** Vicino mare - Completamente rimodernato - Camere servizi - Parcheggio - Aria Condizionata - Cucina familiare. Luglio 39.000 - Tel. 0541/738306.

**RIVABELLA DI RIMINI, HOTELS GRETA E ROBY.** Tel. 0541/25415 - 22729 - Fronte mare - Ultime disponibilità - Luglio-Agosto-Settembre - Camere con servizi - Trattamento veramente ottimo - Interpellate.

**RIMINI - VISERBELLA - HOTEL FRAIPINI.** 2 Stelle. Via Podrizzi 13 - Tel. 0541/738151 - Camere con bagno, telefono - Parcheggio - Grande giardino ombreggiato - Ottimo trattamento - Pasta fatta in casa. Luglio 46.000 - Agosto 59.000/46.000 - Settembre 37.000 - Sconto bambini.

**APPARTAMENTI RICCIONE/RIMINI/CATTOLICA.** Residence con piscina - 3/8 posti letto - Vicinanza mare/centro - Modernamente arredati - Affitti settimanali - Richiedeteci catalogo. Relax on e vacanze. Tel. 0541/644154-371011-647336.

**RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE.** Via Serra, 30 - Tel. 0541/382206 - Vicino mare - Giardino recintato - Parcheggio - Cucina casalinga abbondante - Giugno-Settembre 29.000/32.000 - Luglio 21-31 Agosto 34.000/37.000 comprensive. Direzione Anfossi.

**ECCEZIONALE SETTIMANA AZZURRE SUUL'ADRIATICO.** Luglio 360.000 - Compreso ombrellone e sdraio - Agosto 470.000 - Sconto bambini.

**CESENATICO - VALVERDE - HOTEL CARAVELLE.** 3 stelle - Confortevolissimo - Menù a scelta - Parcheggio - Prenotatemi!!! Tel. 0547/86234.